

Rivoluzione croata contro l'Italia Fuori i senatori, dentro forze nuove

Il ct croato Mirko Jozic lo aveva annunciato: «Contro l'Italia sarà rivoluzione». Il selezionatore dei biancorossi non ha gradito la prova negativa offerta dai suoi giocatori nel debutto di Niigata contro il Messico ed ora è orientato a rinunciare, per la sfida con gli azzurri di

domani a Ibaraki, al fantasista trentatreenne Robert Prosinecki, che non ha certo impressionato nella sfida di lunedì scorso coi centro-americani di Aguirre.

Il tecnico della Croazia potrebbe puntare sull'ex attaccante del Perugia Milan Rapaic, mentre Ivica Olic potrebbe trovare posto in attacco al posto di Davor Suker o Alen Boksic, completamente impalpabili nella prima uscita. Daniel Saric è il candidato a sostituire lo squalificato Zivkovic. Insomma fuori i senatori, dentro le seconde linee.



Arrestato mentre segue la partita in tv Ricerca bosniaco tradito dal calcio

Comodamente seduto in poltrona, bicchiere di birra in mano e sguardo fisso sulla tv che trasmette la partita di Germania-Eire. Un ricercato bosniaco di 41 anni, che era riuscito per mesi a sfuggire alla cattura, è stato arrestato ieri all'ora di pranzo. Fatale il suo amore

per il calcio. Il bosniaco era ricercato nell'ambito di un'inchiesta del Pm di Bologna Valter Giovannini e della Squadra Mobile su una tratta di ragazze dai paesi dell'Est all'Italia per poi avviare alla prostituzione. L'ultimo domicilio conosciuto del quarantunenne, un appartamento a Bologna, però dai primi sopralluoghi degli agenti è risultato "freddo", cioè vuoto da tempo. Ieri gli investigatori della Mobile sono tornati per un controllo senza troppe speranze ma dalla porta hanno udito la telecronaca di Germania-Eire...

GRUPPO A	GRUPPO F	GRUPPO C	GRUPPO H	GRUPPO E	GRUPPO B	GRUPPO G	GRUPPO D
GIOCASTE Francia - Senegal 0-1 Uruguay - Danimarca 1-2	GIOCASTE Argentina - Nigeria 1-0 Inghilterra - Svezia 1-1	GIOCASTE Brasile - Turchia 2-1 Cina - Costa Rica 0-2	GIOCASTE Giappone - Belgio 2-2 Russia - Tunisia 2-0	GIOCASTE Eire - Camerun 1-1 Germania - Arabia S. 8-0 Germania - Eire 1-1	GIOCASTE Paraguay - Sudafrica 2-2 Spagna - Slovenia 3-1	GIOCASTE Croazia - Messico 0-1 Italia - Ecuador 2-0	GIOCASTE Sud Corea - Polonia 2-0 USA - Portogallo 3-2
Classifica P V N P Danimarca 3 1 0 0 Senegal 3 1 0 0 Uruguay 0 0 0 1 Francia 0 0 0 1	Classifica P V N P Argentina 3 1 0 0 Svezia 1 0 1 0 Inghilterra 1 0 1 0 Nigeria 0 0 0 1	Classifica P V N P Costarica 3 1 0 0 Brasile 3 1 0 0 Turchia 0 0 0 1 Cina 0 0 0 1	Classifica P V N P Russia 3 1 0 0 Giappone 1 0 1 0 Belgio 1 0 1 0 Tunisia 0 0 0 1	Classifica P V N P Germania 4 1 1 0 Eire 2 0 2 0 Camerun 1 0 1 0 Arabia S. 0 0 0 1	Classifica P V N P Spagna 3 1 0 0 Paraguay 1 0 1 0 Sudafrica 1 0 1 0 Slovenia 0 0 0 1	Classifica P V N P Italia 3 1 0 0 Messico 3 1 0 0 Ecuador 0 0 0 1 Croazia 0 0 0 1	Classifica P V N P Sud Corea 3 1 0 0 USA 3 1 0 0 Portogallo 0 0 0 1 Polonia 0 0 0 1
Partite da giocare OGGI ore 8.30 Danimarca - Senegal OGGI ore 13.30 Francia - Uruguay martedì 11/6 ore 8.30 Danimarca - Francia martedì 11/6 ore 8.30 Senegal - Uruguay	Partite da giocare DOMANI ore 8.30 Svezia - Nigeria DOMANI ore 13.30 Argentina - Inghilterra martedì 12/6 ore 8.30 Svezia - Argentina martedì 12/6 ore 8.30 Nigeria - Inghilterra	Partite da giocare sabato 8/6 ore 13.30 Brasile - Cina domenica 9/6 ore 11.00 Costa Rica - Turchia giovedì 13/6 ore 8.30 Costa Rica - Brasile giovedì 13/6 ore 8.30 Turchia - Cina	Partite da giocare domenica 9/6 ore 13.30 Giappone - Russia lunedì 10/6 ore 11.00 Tunisia - Belgio venerdì 14/6 ore 8.30 Tunisia - Giappone venerdì 14/6 ore 8.30 Belgio - Russia	Partite da giocare OGGI ore 11.00 Camerun - Arabia S. martedì 11/6 ore 13.30 Camerun - Germania martedì 11/6 ore 13.30 Arabia S. - Eire	Partite da giocare DOMANI ore 11.00 Spagna - Paraguay sabato 8/6 ore 8.30 Sudafrica - Slovenia martedì 12/6 ore 13.30 Sudafrica - Spagna martedì 12/6 ore 13.30 Slovenia - Paraguay	Partite da giocare sabato 8/6 ore 11.00 Italia - Croazia domenica 9/6 ore 8.30 Messico - Ecuador giovedì 13/6 ore 13.30 Messico - Italia giovedì 13/6 ore 13.30 Ecuador - Croazia	Partite da giocare lunedì 10/6 ore 13.30 Sud Corea - USA lunedì 10/6 ore 13.30 Portogallo - Polonia venerdì 14/6 ore 13.30 Portogallo - Sud Corea venerdì 14/6 ore 13.30 Polonia - USA
vincente A - seconda F sabato 15/6 ore 13.30	vincente F - seconda A domenica 16/6 ore 8.30	vincente C - seconda H lunedì 17/6 ore 13.30	vincente H - seconda C martedì 18/6 ore 8.30	vincente E - seconda B sabato 15/6 ore 8.30	vincente B - seconda E domenica 16/6 ore 13.30	vincente G - seconda D lunedì 17/6 ore 8.30	vincente D - seconda G martedì 18/6 ore 13.30

GALEAZZI, TI VOGLIONO

Luca Bottura

L'Inno che verrà Dopo "Dribbling mondiale", ieri pomeriggio, concerto dell'Arma dei carabinieri. Tra i brani eseguiti - ci credereste? - l'Inno di Mameli. Che da oggi verrà usato come sigla del Tg1. Inarrestabile A "Mondiale sera", Amedeo Gorla ha imposto a tre giapponesi una triste versione karaoke della nostra marcia patria, poi li ha pure presi in giro perché se la cavavano malino. Se la prossima volta gli fa anche la corna, è pronto per un posto alla Camera. Molestie In mattinata, Gorla si era invece esibito in studio, circondato da una marea di piccoli tifosi azzurri "made in Japan". Il successo del collegamento è dovuto al fatto che i bambini non capivano le battute dell'intervistatore. Altrimenti di azzurro ci sarebbe voluto il telefono. Sol Levante e dintorni «Fatti una domanda e datti una risposta». (Amedeo Gorla a Gigi Di Biagio, Dribbling mondiale) Gianni e Pinotto Piacerevole prestazione di Sandro Curzi a "Mondiale sera", nella sapida gag del comunista che



mangia i bambini chiamati a commentare la vittoria degli imperialisti americani contro il Portogallo. Da Milano era invece collegato Vittorio Feltri, che per queste occasioni si toglie la maschera da Hannibal the cannibal e finge di essere direttore di un quotidiano non contudente. Curzi ha anche suggerito al caratterista Manlio Dovi - del Bagaglio - quali imitazioni fare. Poi via in redazione, a scrivere un bel fondo contro la Rai. Scatto alla risposta Ci sono volute cinque puntate, ma alla fine Giampiero Galeazzi ha rispolverato per "Notte mondiali" il numero che già l'aveva reso leggendario a "Domenica In": lo squillo del telefonino in diretta. Stavolta ha avuto la buona creanza di non rispondere, né come gli era capitato durante "90 minuto" - s'è messo a ballare la macarena cercando il cellulare in tutte le tasche. Anzi, ha proseguito stoico nell'intervista a Galante. Da antologia restano perciò solo le facce di Causio e Mondonico che si sbirciavano complici mentre il telefonino trillava implacabile. Epidemie Nella guida ai programmi di Telegiù, quella che si attiva col telecomando, il Processo ai Mondiali viene definito il "tribunale sportivo più chiaccherato d'Italia". Proprio così: chiaccherato, senza la "i". Accidenti: Biscardi è contagioso. Le strisce di Televideo "La nuova tecnologia Adidas veste dieci squadre mondiali". "Il pallone ad alta tecnologia Adidas è il più preciso della storia". Sta scritto su Televideo nelle pagine speciali dedicate a Corea e Giappone. Che si tratti di pubblicità, invece, non sta scritto da nessuna parte. Garante? Che tempo fa Per la prima volta dopo 16 partite, la regia giapponese - alla fine di Germania-Eire - è riuscita a mettere in sovrapposizione il tempo del recupero con ragionevole tempestività. Spesso l'avevano mandato a partita finita. Aridatece Nazareno Balani. Tempestività «L'Eire ha iniziato questa partita con un atteggiamento troppo rinunciatario». (Luigi De Canio, Germania-Eire, 4' minuto di recupero del secondo tempo)

Segnalazioni? Proteste? Setelecomando@yahoo.it

Bluff mondiale: stadi vuoti, biglietti introvabili

I giapponesi si rivolgono al mercato nero, per un tagliando offerti 50.000 yen



I bambini di una scuola giapponese davanti alle foto dei campioni I Mondiali hanno suscitato grande entusiasmo soprattutto tra i giovanissimi

DALL'INVIATO Oreste Pivetta

TOKIO La globalizzazione si tocca con mano. È un piacere accendere la televisione in un albergo di Tokio, mentre fuori piove a dirotto tipo monzone d'estate (finora era andata liscia con il fratello di Tosatti, il suo doppio: baffi, bel faccione liscio, taglio dei capelli con riga e poi quel modo di porgere. Senti nel fratello di Tosatti, che qui si traduce in Morita, la voce serena in mezzo a tanti processi, il tecnico che dà i numeri, quello che sulle lavagnette analizza le tattiche muovendo le faccine dei giocatori come le figurine Panini e spiega dove hanno sbagliato. Jouchi Origuchi, il chief manager della Fuji, che produce pellicole, spettacoli, eventi e soprattutto gestisce un grande network televisivo, ci sorride rivelandoci che Raiuno s'era ispirata a loro per la formidabile trasmissione del mezzogiorno che si intitola «La sfida del cuoco». Abbiamo pareggiato il conto spedendo a Tokio da Roma una videocassetta della «Domenica sportiva». C'è del tenero in tutto questo. Come nel cartello che una gentile impiegata, trentenne di Toshi-ma Ward, comune di Tokio, con madre al seguito, alzava davanti a un ingresso dello stadio di Saitama la sera del debutto giapponese: «Vorrei comprare i vostri biglietti».

Naturalmente si rivolgeva ai tifosi belgi, dicendosi disposta a pagare fino a cinquantamila yen, più o meno cinquecento euro. Paradossale dei mondiali e dell'organizzazione Fifa: in tutti gli stadi si scoprono bei triangoli di tribune vuote (sui quali indugiano con perfidia le telecamere) e i giapponesi devono affidarsi al mercato nero. Rivolgersi all'Italia: a regolare domanda e offerta sarebbe bastato qualche bagarino napoletano. È il paradosso del Giappone mondiale, che soffre allo stretto e si ritrova con tanti buchi proprio là dove il vuoto è una mezza tragedia. La storia dei biglietti continua a far scandalo e a rubare spazio sui giornali a Nakata e compagni. Al punto che si è mosso persino il primo ministro Junichiro Koizumi, quello che più di tutti mette angoscia a Berlusconi con la sua irraggiungibile chioma, che qui comincia a far moda anche tra gli impiegati che dormono in metropolitana o leggono manga. Koizumi ha chiamato Atsuko Toyama, che è un ministro che spazia dall'educazione alla scienza alla tecnologia e alla promozione sportiva (non farlo sapere a Silvio che fa secca la già secca Moratti e Stanca, che non vede l'ora). Toyama s'è preso la sua bella lavata di capo e ha protestato: «È triste vedere posti vuoti con la gente fuori che non può avere un biglietto. La Fifa ha gravi responsabilità». Poi ha chiamato lo

Jawoc, il comitato organizzatore, e ha girato la lavata di capo. Lo Jawoc ha protestato con la Fifa e ha trovato la soluzione: per Camerun-Arabia (che si gioca oggi) telefonate ai numeri 03.5237-9111/ 9220/ 9444/ 9666/ 9777. Si vede che i giapponesi, che sono politicamente corretti e sono il massimo della cortesia, vanno matti per Camerun-Arabia e soprattutto per l'Arabia Saudita, quella che ne ha presi otto dai tedeschi. Per non farci prendere dall'orrore vacui delle tribune siamo andati a visitare il mercato del pesce di Tsukiji, che è il più grande del mondo, il più densamente popolato, chilometri di seppie, di sgombri, di tonni, di anguille, crostacei, conchiglie, alghe, con i loro derivati, dalle farine ai pescetti essiccati a quel sotto sale o conditi con intrugli vari. Con tanto ben di dio neppure l'ombra di un fritto misto. Camminate in fila indiana filmando e fotografando ogni lisca e ogni branchia in una concentrazione di esseri viventi (o comunque freschi) mai vista. Quando, dopo chilometri sul filo del rasoio in equilibrio precario tra una vasca di carpe o sotto i denti della sega elettrica di un samurai che affetta il tonno surgelato, giungete a uno slargo dovete guardarvi da una infinità di tralicci motorizzati (elettrici) con furgoncino che schizzano a velocità impressionante. È proprio vero: mai dire banzai.

Se cercate i capi di tutto questo, non pensate alla yakuza e neppure a un balena. A governare sono sempre le donne: dietro ogni banco c'è un bottegaio di legno, un metro per uno, con una ribalta verso l'esterno sul quale è posato un telefono stile anni trenta. Dentro siede una signora, che non ingombra, si vedono solo le mani e i capelli, una signora che con un lapis scrive tutto sui suoi foglietti, con precisione, con gli ideogrammi minuti e leggeri. Lì, con carta e matita, dalle due alle dieci o undici del mattino, racconta ogni giorno di lavoro. Non cercate computer: nel paese più tecnologico del mondo, nel paese che esporta tecnologia in tutto il mondo, si usa scrivere a mano, con la scrittura che ai nostri occhi occidentali appare arcaica e invece ha in sé il bene della pittura. Siamo venuti al mercato del pesce come saremmo potuti andare al mercato di Testaccio, per sentire parlare di calcio ma quando nominiamo il calcio sorridono con gentilezza e annuiscono, ma non hanno niente da dire. Un commesso, un giovane con la testa rasata, il grembiulone di plastica, gli stivali, seduto sul bancone per riposare, aggiunge chiedendo: «Italiani? Musica, opera». E accenna un'aria rossiniana, mentre l'acqua scende lungo i banchi per lavare tutto e spegnere persino l'odore del pesce. Il calcio lo ritroviamo all'ambasciata italiana, dove l'ambasciatore ci invita

per festeggiare in ritardo il 2 giugno. A detta di tutti, l'ambasciata italiana è la più bella di Tokio. È un edificio recente, riprende in senso moderno uno stile giapponese, poco appariscente all'esterno, mentre l'interno di saloni amplessimi si apre con vetrate lungo due lati su un magnifico giardino, a un vertice del quale alcune anatre si tuffano in un laghetto. Gli italiani di Tokio di fronte a un pallone non sono diversi da quelli di Testaccio: si appassionano, prendono parte. Chiedo come vanno gli affari, ma non è giornata: siamo qui per rinfrancare lo spirito patriottico. I giornali giapponesi già ci criticano per la storia dell'Inno: i nostri azzurri non lo cantano, non lo conoscono, qualcuno muove la bocca. Più avanti lo canteranno, si chiede The Daily Yomiuri. Invece sull'Asian Wall Street Journal, finalmente dopo tanti giorni, per noi almeno, d'assenza, rileggiamo il nome di Berlusconi, citato per il suo duello con Helsinki, in un lungo articolo dedicato a un nostro beniamino: il prosciutto di Parma. Chiediamo a un italiano d'ambasciata che cosa pensino di Berlusconi i giapponesi. Risponde: «Loro amano gli americani. Degli altri dicono che va bene tutto. Poi fanno sempre quello che vogliono».

Il bel calcio di Tokio si gioca accanto allo Yoyogi sport center, che fu costruito per le Olimpiadi da Kenzo Tange all'estremità dello Yoyogi park, in fianco alla stazione di Harajuku. In alcuni campetti sintetici centinaia di ragazzini si sfidano a calcetto nella Nike Cup. Un gigantesco pallone annuncia il trofeo. I ragazzini giapponesi non seguono gli schemi di Philippe Troussier. Si scalciano per un premio della Nike, che tra i giovanissimi è sempre un mito. In un negozio poco lontano, a Omotesando, il quartiere frequentato dai ragazzi alternativi, le Nike delle annate rare vanno ancora all'asta, anche se sono usate, ridotte allo stremo. Le autorità giapponesi temevano il terrorismo. Per questo hanno organizzato una vigilanza molto rigida, anche se non ci si accorge di nulla. Malgrado tanta prudenza ieri a Tokio abbiamo sentito il botto: una macchina è esplosa, squarciata dal tritolo. Un uomo che era a bordo è morto dopo il ricovero all'ospedale per le ustioni. Aveva ventisei anni e lavorava a Matsumoto, nella prefettura di Nagano. Sul sedile della macchina, ancora intatto, la polizia ha trovato un libro: «Il manuale del perfetto suicida». I giapponesi sposano la regola e preferiscono seguire protocolli precisi e dettagliati. In tutto, anche per morire. Non li vedrete mai improvvisare.